

# Soccorso alle persone con Disturbi dello spettro Autistico: dalla conoscenza della sindrome alle modalità di intervento

SABRINA BURATO  
FONDAZIONE BAMBINI E AUTISMO ONLUS

## L'EMERGENZA E LE PERSONE DISABILI

Il termine Emergenza identifica una situazione, un momento critico o un imprevisto che comporta rischio per le persone che si trovano in un ambiente, oppure per l'ambiente stesso. La risposta organizzata al verificarsi dell'emergenza identifica il piano di emergenza, che ha come obiettivo quello di ridurre le conseguenze. Nel D.M. 10/3/1988, "Criteri generali di sicurezza antincendio per la gestione dell'emergenza nei luoghi di lavoro", e più specificatamente nel suo allegato VIII, vengono finalmente formalizzate con estrema chiarezza le procedure da attuare in situazioni di emergenza. Ma è solo nel 2002 che vengono forniti i primi documenti applicativi dedicati alla gestione delle emergenze in presenza di persone con disabilità (circolare del Ministero dell'Interno n.4 del 1 marzo 2002, "Linee guida per la valutazione dei rischi nei luoghi di lavoro ove siano presenti persone disabili"). Da notare che nel D.M. 10/3/1988 il concetto di "disabilità" viene correlato con quello di

“difficoltà”, nel senso che il problema non è tanto individuato nella persona, quanto nelle condizioni ambientali. Tale presupposto assume un significato di particolare importanza nel riconsiderare il concetto di disabilità, che non è tanto legato all’individuo, quanto all’eventuale condizione di svantaggio ad esso imposta.

## SOCCORSO ALLA PERSONA

I Vigili del Fuoco ricevono una formazione generica in merito a svariate situazioni di emergenza, tra queste, oltre a pericoli insiti nell’ambiente come l’incendio, l’alluvione ecc.. essi si trovano di fronte le persone da soccorrere e trarre in salvo. Tra queste vi possono essere per l’appunto persone con disabilità di ogni genere: disabilità motorie, sensoriali, cognitive e transitorie. Pertanto le condizioni in cui i Vigili del Fuoco si trovano ad intervenire sono imprevedibili, e solo l’esperienza sul campo può andare ad arricchire il bagaglio di nozioni ricevute durante la formazione e gli addestramenti.

Soccorso alla persona significa entrare in relazione con essa. Per poterlo fare è necessario prima di tutto comprendere le necessità specifiche dell’individuo che si ha di fronte, poi trovare la modalità più efficace per comunicare un primo e rassicurante messaggio ed infine agire garantendo alla persona la massima sicurezza e autonomia possibile anche dopo averla tratta in salvo.

Quando un Vigile si trova a dovere far ciò nei confronti di una persona con disabilità è chiaro che deve quantomeno essere in possesso di una serie di informazioni per poter, in primo luogo, capire che tipo di difficoltà presenta la persona e successivamente essere a conoscenza delle linee guida di comportamento per la gestione del problema. Solo dopo è nelle condizioni di intervenire nel modo adeguato.

È proprio su questa necessità di formazione ed esperienza che poggia il lavoro svolto dalla Fondazione Bambini e Autismo di Pordenone e dai Vigili del Fuoco del Commando di Pordenone che di seguito verrà illustrato.

## SOCCORSO ALLA PERSONA CON AUTISMO

Partendo dal *modus operandi* dei Vigili del Fuoco e dalle necessità delle persone con Disturbo dello Spettro Autistico (di seguito anche ASD), si è proceduto alla stesura di un Protocollo Sperimentale al quale hanno collaborato l'equipe della Fondazione Bambini e Autismo ONLUS di Pordenone, coordinata dalla dott.ssa Cinzia Raffin, e il Commando dei Vigili del Fuoco di Pordenone, con referente l'Arch. Stefano Zanut.

Come affermato da Zanut stesso, parlando in rappresentanza del Commando dei Vigili del Fuoco di Pordenone, “La collaborazione con la Fondazione Bambini e Autismo ONLUS di Pordenone va ad aggiungere il capitolo Autismo alle Procedure di Soccorso alle persone con disabilità”. Zanut inoltre ci spiega che “Per un Vigile del Fuoco, ogni esperienza diversa è fondamentale per arricchire la formazione teorica, pertanto ogni esperienza specifica (in questo caso relativa a emergenze che coinvolgano persone con Autismo) può essere estesa a qualsiasi situazione in cui si ravvisi la necessità di un intervento simile”.

## SOCCORSO ALLE PERSONE CON DISTURBO DELLO SPETTRO AUTISTICO: DALLA CONOSCENZA DELLA SINDROME ALLE MODALITÀ DI INTERVENTO

Cosa significa essere autistici? Utilizzando una metafora, potremmo provare a raccontarlo così:

“Immaginatevi di essere dei piccoli marziani sbarcati da una astronave su un pianeta sconosciuto dove vi sono tanti esseri del tutto somiglianti a voi che parlano, si muovono, ridono piangono per motivi a voi sconosciuti. Non conoscete il loro linguaggio, ma non capite neanche i loro gesti. Vi sembra che si muovano secondo certe regole a voi del tutto sconosciute, non riuscite ad intuire praticamente nulla di quel mondo, però avvertite che potrebbe essere molto pericoloso, non sapete leggere nel volto di quegli esseri se saranno ostili o se vi lasceranno in pace, così siete sempre carichi di angoscia, sempre in una situazione di allarme. Avete dei sensi

molto sviluppati, molto più dei loro, così sentite molto più di loro rumori, odori, gusti. La vostra vista è così acuta che vedete dettagli che loro non percepiscono nemmeno e alcuni di questi vi preoccupano alquanto, mentre lasciano del tutto indifferenti quegli esseri: sirene, fischi, bagliori, persino un vestito inusuale o un profumo che non avete mai sentito può mettervi in crisi, qualsiasi cosa che cambi nell'ambiente che vi pareva di incominciare a conoscere, vi mette in uno stato di agitazione. L'imprevedibilità è il nemico peggiore e tutto quello che non avete ancora esperito in quel pianeta sconosciuto rappresenta per voi un imprevisto. E quel che è peggio è che gli abitanti di quel pianeta non si accorgono che voi siete degli alieni e così si rivolgono a voi parlandovi, gesticolando, incalzandovi, non capiscono perché siete spaventati, non capiscono perché non vi comportate come loro, non capiscono perché non rispondete, vi isolate o fate gesti strani, perché emettete versi ripetitivi, perché spostate gli oggetti o li rimettete al loro posto. Questa è la vostra condizione. Questo è essere autistici”.

Siamo dei buoni ospiti per i nostri amici “alieni”?

Lo siamo solo se comunichiamo, non con il nostro linguaggio, ma con il loro. E se insegniamo loro a capire il nostro mondo, non come l'abbiamo capito noi, ma considerando il loro stile cognitivo.

Ormai è risaputo che l'Autismo è una patologia tutt'altro che rara, le ultime ricerche stimano l'incidenza di 1 caso di Autismo ogni 100 nati, e negli ultimi dieci anni le conoscenze che si hanno su tale sindrome si sono ormai diffuse. Quello che ancora si sta cercando di fare è di dare delle risposte univoche ed efficaci a questa condizione che attanaglia molte famiglie e rende difficoltosa l'integrazione delle persone con Autismo nel tessuto sociale, a causa delle loro peculiari difficoltà di comprensione della realtà e delle relazioni sociali. Inoltre le persone con Autismo hanno modalità particolari di percezione e processazione degli stimoli ambientali che, se non conosciute, comportano degli svantaggi per la persona anche in molte situazioni comuni. Ma possiedono anche delle abilità dalle quali partire per capire il loro modo di ragionare.

## Punti di debolezza

*Processazione  
informazioni verbali*

*Mancanza di flessibilità*

*Difficoltà di  
generalizzazione*

*Difficoltà di visione globale*

## Punti di forza

*Processazione  
informazione visiva*

*Apprendimento di routine*

*Discriminazione  
percettiva*

*Attenzione per i dettagli*

### **Quale reazione può avere una persona con Autismo in caso di emergenza?**

Anche in situazioni “normali” la persona autistica può incontrare delle difficoltà - come di fronte ad un passante ignaro che le rivolge delle domande e gesticola o nel caso in cui le sue routine vengano interrotte (ad esempio a causa della sospensione della scuola o del lavoro) anche se per motivi piacevoli come una vacanza - e può manifestare questo disagio con reazioni esagerate di angoscia o rabbia. È quindi veramente difficile prevedere quale possa essere la reazione di una persona con autismo in situazioni di emergenza quali terremoti, incendi o simili. Potrebbe non riconoscere il pericolo, ostinarsi a svolgere le proprie attività rifiutandosi di interromperle anche a scapito della propria o altrui sicurezza, spaventarsi e avere delle crisi comportamentali peggiorando la situazione, ecc.

Più che per qualsiasi altra persona, per la persona affetta da Autismo potrebbe essere difficile affrontare la situazione di emergenza perché potrebbe non avere l'intuizione di capire la situazione in base agli indizi dell'ambiente e di conseguenza non saper adottare un corretto modo di agire. Ecco allora che, per garantire maggiore sicurezza alle persone con Autismo, è necessario formarle sulle situazioni di pericolo secondo le loro necessità, insegnando loro a riconoscere ed affrontare le situazioni di emergenza ed è necessario farlo con modalità di insegnamento efficaci.

La Fondazione Bambini e Autismo, partendo dalla realtà porde-  
nonese, punta ad ottenere un alto livello di integrazione di queste

persone nella vita comunitaria del loro territorio. In quanto cittadino, la persona con Autismo ha diritto alla sicurezza. È necessario a tal fine promuovere una inclusione che non si limiti ai “contenitori” classici, quali scuola, casa e centri specifici, ma che coinvolga e riguardi sempre nuovi contesti, soggetti e ambiti e – di conseguenza - diritti.

Considerare la persona con Autismo, ma più in generale tutte le persone con disabilità, in primo luogo dei cittadini aventi dei diritti tra i quali *anche* quello alla sicurezza, è un forte segno di civiltà!

Per rendere tutto ciò concreto, è necessario che la persona con ASD, venga presa in carico nella sua globalità, e che venga per prima formata su quanto accade nel mondo, sulle regole che vigono nella società e sulle situazioni in cui può incappare. Pertanto, oltre ad un Progetto globale individualizzato è fondamentale anche la collaborazione del territorio.

Tra le iniziative che la Fondazione Bambini e Autismo ha promosso in questo senso vi sono: il “PROTOCOLLO DI PRIMO SOCCORSO” (*Autismo - vol. 2013/1. Giornale italiano di ricerca clinica e psicoeducativa. Edizioni Erickson*) e il “DISCIPLINARE DI COLLABORAZIONE TRA FORZE DELL’ORDINE E LA FONDAZIONE BAMBINI E AUTISMO ONLUS” firmato il 2 aprile 2013 presso la Prefettura di Pordenone.

Quello che verrà illustrato di seguito è invece il Progetto Pilota in collaborazione con i Vigili del Fuoco, denominato “TI AIUTO A SOCCORRERMI” del quale si sta ultimando la stesura del protocollo.

## PROTOCOLLO CON I VIGILI DEL FUOCO “TI AIUTO A SOCCORRERMI”

La formazione delle persone con Autismo dovrà prevedere azioni coordinate con le quali ad essere istruiti non saranno solo i bambini e gli adulti con autismo, ma anche i soccorritori e, prima ancora, i progettisti, le famiglie e così via.

Le azioni previste nel protocollo per la preparazione all’emergenza tra Fondazione Bambini e Autismo e Comando dei Vigili del Fuoco di Pordenone constano quindi di diverse fasi.

Una fase prevede la formazione teorico pratica per le squadre dei vigili del fuoco, con i seguenti obiettivi:

- apprendere gli indicatori per il riconoscimento di una persona con Autismo e conoscere l'Autismo nelle sue caratteristiche principali;
- acquisire esperienza con diverse persone con Autismo attraverso simulazioni pratiche e video;
- redigere linee guida per la gestione dell'intervento al fine di evitare i principali problemi che si potrebbero presentare in situazioni di emergenza ove siano coinvolte persone con Autismo e garantire la messa in sicurezza delle stesse;

Una ulteriore fase, parallela alla formazione dei Vigili del Fuoco, è la formazione delle persone con autismo:



Si è proceduto individuando un gruppo di persone seguite dalla Fondazione Bambini e Autismo, di diverse età e con ASD di diversa gravità. Sono state seguite metodologie educative e riabilitative basate sull'utilizzo di supporti visivi quali foto e pecs, e sono stati costruiti materiali ad hoc per insegnare alla persona con Autismo quali sono le situazioni di emergenza, ad esempio ricorrendo a storie illustrate, video e/o situazioni virtuali.

In questa fase alla persona sono state inoltre illustrate e fatte esperire, con visite presso la caserma dei Vigili del Fuoco, le procedure di intervento dei soccorritori. Di seguito alcuni esempi di materiali didattici:

## - Vestizione dei vigili del fuoco



## - Mezzi di trasporto e sirena



Dopo la preparazione teorica, che serve ad anticipare ciò che succederà, in modo da attutire l'impatto negativo che hanno sull'autismo gli imprevisti e le novità, si è passati all'insegnamento dei corretti comportamenti da tenere attraverso simulazioni sempre più realistiche.

Si è partiti dal creare momenti di incontro con i Vigili del Fuoco per far entrare le persone con Autismo in relazione con i soccorritori durante situazioni neutre, fino ad arrivare alla simulazione di situazioni di emergenza, eseguendo vere e proprie prove di evacuazione. Il tutto è stato filmato in modo da avere materiale utile per le fasi di apprendimento successive.

L'esito di questa fase sperimentale del progetto è stato molto positivo per ambo le parti. Per i Vigili del fuoco si è trattato di una preliminare formazione sull'Autismo che ha riscosso molto interesse, in linea con le modalità di addestramento già previste per svariate situazioni di emergenza. Per i Vigili la possibilità di incontrare e



relazionarsi con diverse persone con Autismo ha conferito quel valore aggiunto che solo l'esperienza concreta può dare.

I ragazzi con Autismo che sono stati coinvolti in questa fase del progetto hanno manifestato interesse per i materiali presentati e hanno interagito in modo adeguato con i Vigili del fuoco che hanno incontrato. Inoltre hanno accettato di eseguire le prove di evacuazione senza dare segni di ansia e tenendo un comportamento molto collaborativo.

Questa esperienza è la dimostrazione che conoscendo il problema e con gli strumenti e le nozioni giuste si possono superare le difficoltà e trasformarle in buone prassi da condividere ed esportare per il benessere di tutti, sia delle persone con disabilità che di chi si trova ad interagire con loro nelle condizioni più svariate.